

GESÙ

Dobbiamo ridircelo e aiutarci a non dimenticarlo mai: è Gesù ciò di cui abbiamo bisogno, è Lui che dobbiamo far conoscere, è Lui il nome di quella nostalgia di futuro che attraversa il mondo, è Lui l'unica parola necessaria nel vocabolario della nostra vita, nella dimensione spirituale e carismatica. L'avvento -che a breve inizierà - rappresenta un'occasione preziosa per frequentare Gesù e per dargli il posto che gli spetta. Anche il Rettor Maggiore ci ha ricordato chiaramente quale sia l'unica parola necessaria: *senza Gesù Cristo al centro del nostro pensare, sentire, vivere, sognare, lavorare... non c'è futuro, e non possiamo offrire nulla di significativo.*¹

Di Gesù dobbiamo prendere tutto. Tutto. Colgo il rischio di far nostri solo alcuni Suoi aspetti, quelli che ci fanno star bene, quelli che ci mettono al riparo dalle fatiche dell'amore dimenticando che la forma dell'amore cristiano è la croce. Oggi, anche nella nostra vita cristiana, sembra che ciò che conta è star bene e non aver problemi. Questo pensiero porta con sé il rischio di far diventare la croce un ostacolo o, nel migliore dei casi, un optional, un ornamento, un semplice argomento teologico. Vogliamo eliminare il rischio, la fatica, il sudore, le lacrime dimenticandoci che Gesù è passato anche attraverso questi tornanti. Di Gesù dobbiamo prendere tutto. Tutto.

La nostra postura spirituale è solida e resistente nella misura in cui desideriamo vivere tutto Gesù. I suoi momenti di luce e resurrezione così come i suoi giorni di buio e lotta. A tal proposito è illuminante questo brano di René Voillaume: *Come vorrei arrivare a convincervi tutti ed ognuno in particolare, che lo stato di lotta interiore è uno stato normale! È l'assenza di lotta che è anormale ed è spesso segno di rinuncia allo sforzo di superamento di sé ed al progresso nell'amore. In ogni caso, il riposo e la calma non possono essere che passeggeri. La pace di cui parla Gesù non è l'assenza di lotta, ma è nel sentimento dell'ordine che suppone precisamente uno sforzo pesante e penoso di correzione.*²

Diamo spazio a Gesù, diamogli il nostro tempo e le nostre forze. Cerchiamolo come Lui cerca noi. Sono agguati di Dio certe circostanze belle che viviamo, è Gesù che ci cerca con delicatezza per dirci di non perderci in ciò che non è Lui. L'Avvento sia l'occasione per rinunciare a tutto ciò che non è Lui o che ci allontana da Lui. Sia un tempo in cui fargli spazio.

Durante una visita ispettoriale alcuni giovani delle superiori mi hanno chiesto un colloquio. Dell'incontro mi sono appuntato alcune frasi tra cui questa: *Mi addolora pensare che ci sono ragazzi che non possono trovare quel tipo di salvezza che è stata regalata a noi in questa casa salesiana. C'è in queste parole una bellissima sintesi della nostra missione e l'immenso desiderio che la salvezza sia per tutti. E il Vangelo oggi ci ricorda che la salvezza, oltre che essere per tutti, è eterna, è per sempre.*

Ma c'è un'unica parola che può portarci a vestirci e a vestire i giovani con l'abito della *salvezza*: Gesù.

¹ Cf. *Proposta programmatica del Rettore Maggiore alla Congregazione Salesiana per il sessennio 2020-2026*, in ACG 433, p.18.

² René Voillaume, *Come loro nel cuore delle masse. Vita e spiritualità dei Piccoli Fratelli di Gesù*, San Paolo, 1999, p.221. Il brano è tratto da una lettera scritta a El-Abiodh Sidi-Sceikh il 24 febbraio 1948.